Prosegue nel Mare delle Piogge la sensazionale impresa di Lunakod

Viaggia sulla Luna da 144 giorni

La stazione automatica sovietica ha superato i 7.770 metri di percorso - Enormi capacità di potenza e resistenza - Il difficile transito sui crateri lunari - Forse il 12 aprile un nuovo lancio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Dal Mare delle Piogge è giunta una nuova notizia: il Lunakhod ha superato i 7770 metri di percorso dopo aver portato a termine, con successo, una quantità eccezionale di esperimenti e misurazioni, dopo aver sondato il suolo lunare in decine e decine di punti, dopo aver attraversato crateri e dislivelli di vario tipo. Il robot, inoltre, ha scrutato con il suo radiotelescopio le varie regioni dell'universo e ha misurato, grazie allo apparato radiometrico, le varie caratteristiche delle correnti di raggi solari e cosmogalattici.

Ancora una volta, quindi, la macchina «sbarcata» dal Lunik 17 sul nostro satellite, il 17 novembre 1970, ha sorpreso i tecnici e gli scienziati per le sue incredibili capacità di resistenza e potenza.

Ma c'è un'altra notizia che circola a Mosca con insistenza: l'URSS — affermano fonti solitamente bene informate — è alla vigilia dell'avvio di una nuova impresa cosmica che dovrebbe festeggiare la data del primo volo umano nello spazio: quello di Yuri Alexievic Gagarin avvenuto il 12 aprile del 1961 a bordo della Vostok 1.

Secondo alcune indiscrezioni i tecnici di Baikonur si starebbero infatti preparando per il lancio di una o due stazioni orbitali che dovrebbero essere pilotate da alcuni cosmonauti che sono stati già protagonisti di felici imprese cosmiche.

Le voci su una eventuale missione circolavano già il giorno dell'apertura del 24. congresso del PCUS, ma erano poi andate affievolendosi. Ora sembra che vi siano elementi nuovi per quanto riguarda sia la situazione tecnico - scientifica del cosmodromo che le condizioni atmosferiche. Gli osservatori scientifici, inoltre — a quanto ci risulta — hanno dato da tempo il benestare per eventuali esperimenti. Sino a stasera, comunque, non c'è nulla di concreto. Resta la missione Lunakhod che — come informa la TASS — prosegue regolarmente.

L'agenzia riferendo sulla attività della sesta giornata di lavoro del Lunamobile precisa che «il radiometro del robot ha registrato un notevole incremento di intensità delle correnti crepuscolari di irradiazione solare» e che, attualmente, «si è conclusa la tappa più difficile delle ricerche, dal momento che, per varie centinaia di metri percorsi, il robot si è trovato ad operare in condizioni particolarmente sfavorevoli». Il Lunakhod infatti ha attraversato vari crateri — due di questi particolarmente difficili e accidentati — ed è riuscito a superare una zona sassosa e caratterizzata da una serie di dislivelli che hanno messo a dura prova il sistema di trazione e di frenaggio. L'attività del Lunamobile procede magnificamente, ma le notizie di cui si dispone a Mosca si fanno sempre più rare. Il robot — notano i corrispondenti della stampa internazionale — rischia di passare in secondo piano perche tutta l'organizzazione di divulgazione delle notizie scientifiche è andata incredibilmente smorzandosi col passare del tempo: gli articoli e i commenti più significativi, dedicati all'impresa lunare, sono scomparsi dalla stampa quotidiana e sono stati pubblicati solo dalle riviste specialistiche (*Scienza e Tecnica*, *Aviazione* e *Cosmonautica*, ecc.) le quali pur avendo tirature eccezionali, non possono essere considerate come veri e propri veicoli di informazione di massa.

Intanto l'accademico Blagonravov — uno dei maggiori esperti nel campo della cosmonautica — in un articolo apparso sulla rivista *Tempi Nuovi* ha affrontato il problema della ricerca spaziale sottolineando, in particolare, i vari aspetti del volo umano e automatico. «Il volo umano — rileva Blagonravov — è stato preceduto dal lancio di cinque astronavi che hanno avuto come obiettivi principali: la sperimentazione dei sistemi di bordo, il perfezionamento della guida e del recupero delle capsule e la misurazione delle *dosi* delle radiazioni. Come si ricorderà, la quarta e la quinta astronave furono impiegate per circumnavigare la Terra nella stessa orbita che venne poi percorsa dalla «Vostok» di Gagarin. Grazie alle cinque astronavi, gli scienziati si convinsero che tutti i sistemi adottati erano in grado di conservare la vita dell'uomo nello spazio».

Blagonravov, rilevando poi che «durante i voli si possono verificare situazioni di emergenza imprevedibili», precisa che, attualmente «il ruolo di primo piano spetta ai mezzi automatici che sono meno costosi rispetto alle navi pilotate e consentono, inoltre, di arrivare nelle zone poco accessibili della Luna e dei pianeti».

Ma tutto ciò non esclude che il volo nello spazio resti affidato alle capacità dei cosmonauti i quali si possono servire, egregiamente, di stazioni orbitali, formate, ad esempio, da stronavi del tipo «Soyuz».

Carlo Benedetti

Cercano i sepolti sotto la valanga

Un tragico bilancio, quello delle valanghe cadute nelle ultime 48 ore sui centri sciistici in Francia e in Austria: due persone sono morte sulle Alpi austriache e cinque a Gap, in Francia. L'opera di soccorso è stata ostacolata dal maltempo e dalla minaccia di nuove valanghe e slavine che potevano abbattersi sulle squadre al lavoro. A Gap (nella foto) vigili del fuoco e guide alpine hanno a lungo cercato eventuali superstiti con l'aiuto di speciali apparecchi elettromagnetici, in grado di captare una presenza umana anche sotto molti metri di neve. Il lavoro dei soccorritori è potuto procedere grazie all'ausilio di elicotteri, i quali hanno portato gli uomini sul posto. Purtroppo, nessuna delle cinque vittime (una comitiva di amici) è stata trovata in vita.

Il duplice sequestro di persona sulla Costa Smeralda

LIBERANO IL BAMBINO RAPITO?

Già prelevati da una banca di Sassari i 200 milioni del riscatto - La mediazione di un noto avvocato - Una nuova forma di criminalità - Il big di Orune fa sapere che lui non c'entra

Dalla redazione

CAGLIARI, 10.

I mitra dei baschi blu sono stati deposti per qualche giorno, in attesa che Agostino Ghilardi e il padre Giovanni Maria, tornino a casa sani e salvi. Le trattative per la liberazione dei due ostaggi, a quanto si sa, sono arrivate ad un possibile sbocco. I banditi hanno chiesto 200 milioni tramite un penalista molto amico del vecchio Salvatore Ghilardi, che sta trattando da ieri. Pongono due condizioni: tener segreti i luoghi in cui avvengono gli incontri e gli eventuali spostamenti, non solo durante ma anche dopo la conclusione dell'affare; evitare in tutti i modi che gli inquirenti rilevino il minimo indizio.

Fissate queste condizioni, i banditi sembrano disposti a lasciar liberi Agostino e il padre e in una località lontana da Arzachena (forse in provincia di Nuoro, forse in provincia di Cagliari) nel giro di pochi giorni.

La somma del riscatto, si dice, è già pronta: la famiglia Ghilardi l'ha prelevata nella mattinata da una banca di Sassari.

Più che della mediazione per il pagamento di un esoso riscatto (il più alto mai pagato in Sardegna), i convegni segreti fra il penalista e gli intermediari dei fuorilegge sembrano avere tutta l'aria di una operazione condotta su basi prestabilite. Ma, alla fine, questo è un dettaglio di scarso interesse. Ciò che emerge in modo decisivo dagli ultimi avvenimenti è che il bandito non sembra affatto il «balente» isolato (l'esperienza di Mesina, del resto, lo aveva dimostrato), ma forse il braccio di una *holding* terriera o industriale, o, peggio ancora, l'esecutore di una certa struttura che si serve della malavita di origine pastorale per «sistemare» faccende di interesse privato.

L'ipotesi assume una sua consistenza e credibilità dal momento che il duplice sequestro è avvenuto in una zona fino a ieri ritenuta «tranquilla» ed ora trasformata, per pochi, in una specie di Eldorado dove i contrasti sono acuti, gli appetiti forti, la posta in gioco assume proporzioni colossali.

Impropriamente — si dice ancora — è stato chiamato in causa Giuseppe Càmpana, lo unico bandito con dieci milioni di taglia rimasto in circolazione nelle montagne barbaricine. Il giovane fuorilegge di Orune è sposato, ha cinque figli (tre nati in otto anni di latitanza) e vive in paese o nelle immediate vicinanze. Se non lo prendono, significa che è ben protetto; e l'intera popolazione lo aiuta non rivelando mai ai carabinieri i suoi spostamenti. Il silenzio non può essere imposto alla gente; la gente, quindi, considera Càmpana «un bandito buono» e non è disposta a farlo uccidere per una «soffiata» anche se una «soffiata» può rendere molti milioni di quelli preventivati dal ministero degli Interni per facilitare la cattura del temibile bandito.

g. p.

Distruggono il pub per lo spettacolo culturale

LONDRA, 10

Il proprietario di un pub (uno spaccio di alcoolici) di Peckham, un sobborgo londinese, ha tentato ieri di offrire ai suoi clienti uno spettacolo «culturale»: una coppia di ballerini nudi. Risultato: il locale è stato gravemente danneggiato dagli avventori.

I due ballerini, Garth Harrison e Wendy Rosalind, dovevano danzare dietro ad un sipario di plastica trasparente. L'affollamento nel locale ha indubbiamente elevato la temperatura all'interno del locale: lo schermo di plastica si è allora completamente appannato e gli spettatori non hanno visto più nulla.

Dopo le prime proteste, gli avventori hanno distrutto bottiglie, bicchieri e tavoli. «Questo spettacolo mi interessava — ha detto un avventore — ma arrivare fin qua e non vedere nulla è stato troppo».

In libertà il capo della rivolta di S. Vittore

MESSINA, 10

Ezio Barbieri, il rapinatore milanese che capeggiò la rivolta di «San Vittore» ha lasciato stamane l'ospedale criminale di Barcellona. Il Barbieri ha ottenuto la libertà condizionata dal ministero di Grazia e Giustizia, su proposta della direzione dell'istituto dove era recluso.

Nel '68 Ezio Barbieri si era sposato all'interno del manicomio criminale. La moglie stamane, quando il marito ha lasciato l'ospedale, era ad attenderlo sul portone e lo ha abbracciato a lungo.

Ezio Barbieri, almeno per il momento, risiederà in Sicilia assieme alla moglie, la sartina di Piacenza Maria Soresina, da lui sposata il 18 giugno 1968. Ezio Barbieri nell'immediato dopoguerra si rese protagonista di numerose rapine a mano armata. Il 3 novembre 1945 fu arrestato assieme al suo luogotenente Sandro Bezzi. Evasero il 5 gennaio 1946. Quattro giorni dopo furono raggiunti da forze di polizia. Il Bezzi rimase ucciso nel conflitto a fuoco e il Barbieri fu arrestato. Qualche mese dopo capeggiò la rivolta di San Vittore.

Siamo a Londra, durante l'annuale «corsa delle cameriere». Si tratta di raggiungere il traguardo, per primi, senza versare la birra contenuta nei bicchieri. La bionda Anne Walker forse non ci riuscirà, ma è stata sempre la favorita degli spettatori.

LE VIE DELLA SALVEZZA

I viola chiedono la grazia a Padre Pio

Alla vigilia della partita col Foggia Pugliese ha portato i giocatori a San Giovanni Rotondo - Hanno fatto un voto anche i dirigenti - La tabella salvezza prevede tre punti in due trasferte - Decisa la formazione - Uno stoccata per il mago - I rossoneri giocheranno nella stessa formazione di domenica scorsa - Lentissima la vendita dei biglietti

Enrico IV di Borbone, tanto tempo fa, ebbe a dire: *Parigi val bene una messa*; andò a messa, dunque, tranquillizzò i cattolici e diventò re di Francia. Oronzo Pugliese, il nuovo allenatore della Fiorentina — una squadra di calcio simpatica che adesso si trova in brutte acque — non lo conoscevamo in veste di erudito. Lo credevamo un *trainer* «tutto fuoco», «dinamico» e «passionale». Non pensavamo, perciò, che volesse ispirarsi ad illustri esempi borbonici. Né che fosse — come si dice a Firenze — un «baciapile». Ci siamo sbagliati, invece: oggi i *viola* giocano a Foggia e ieri don Oronzo ed i dirigenti della società li hanno portati a San Giovanni Rotondo, il convento di padre Pio, a pregare per la «salvezza» (non dell'anima, ma dalla serie B) e a far voti e promesse a Nostro Signore in cambio della «grazia» sospirata. La «Nazione» ha dedicato al pellegrinaggio un grande titolo (nella foto). E' un episodio, anche questo, che dimostra, una volta di più, in quale situazione sia caduto il mondo calcistico italiano.

Le indagini sulla banda di Genova

Sequestrarono Gadolla per comprare hotels

Mario Rossi e l'ex ergastolano Rinaldi volevano impiantare una rete alberghiera sulla riviera ligure — La polizia cerca il furgone funebre usato dai rapitori per gli spostamenti

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

Mario Rossi, il bandito assassino catturato dopo che, il 26 marzo scorso, aveva ucciso il fattorino dell'Istituto case popolari Alessandro Floris e ritenuto responsabile assieme ad altri complici del rapimento del «golden boy» di Genova Sergio Gadolla, stava per installare una attività alberghiera nella zona di Ventimiglia. Il bandito aveva già trattato per l'acquisto di una villa in riviera da trasformare in albergo. Si tratta di un altro affare che dimostrerebbe la capacità di investimento della banda. L'ex forzato Renato Rinaldi, a sua volta, avrebbe avuto degli approcci per l'acquisto di un albergo nella zona di San Remo.

I due banditi — secondo la polizia che ha compiuto diverse perquisizioni nella riviera di ponente — erano anche alla ricerca di una grotta solitaria. Doveva servire di deposito per le armi e le «divise» della banda. «Avevano certamente in programma numerosi colpi nella zona della riviera e della Costa Azzurra» — deducono gli inquirenti.

La polizia ha compiuto una irruzione nei ruderi di un castello denominato «Villa del sole», sulle alture di San Remo. Vi erano riuniti 10 giovani anarchici che hanno protestato vivacemente. Gli agenti hanno sequestrato fogli ciclostilati. Presumono che il Rossi possa aver frequentato il posto.

Irruzione successiva in un paesino abbandonato al confine con la Francia. Si tratta di Pigna. Si trova presso un valico incustodito. Una casa risultava riparata di recente e munita di tettoia di lamiera. Dentro hanno trovato stoviglie sporche e avanzi di cibi. Deduzione degli inquirenti: il posto era stato scelto per l'espatrio dei banditi. Alcuni, forse i tre ricercati ancora latitanti, erano fuggiti prima dell'arrivo degli agenti.

In seguito alle perquisizioni è risultato che dodici persone sono scappate da Genova e da Milano, pur senza essere perseguiti da nessun provvedimento. Tra coloro potrebbe esserci lo *speaker* della radio clandestina che si inseriva nel primo canale della televisione.

Oggi, intanto, c'è stata una certa pausa ripensativa da parte del giudice istruttore dott. Francesco Castellano, il quale ha ricevuto alti funzionari dei carabinieri e dirigenti della mobile e della squadra politica.

Sulla scoperta dei «rapitori di Gadolla» sembra che i carabinieri non concordino del tutto con la polizia, la quale sembra toccare il cielo con un dito e va proclamando che, ormai, tutte le tessere del mosaico stanno per essere collocate al loro posto per la soluzione del giallo. Scettici i carabinieri — a quanto trapela — sulla illazione avanzata dalla questura, che i banditi si siano serviti del carro funebre sparito da Molassana durante l'alluvione, per trasportare verso Rezzoaglio il *golden boy* dopo il pagamento del riscatto di 200 milioni.

«Il carro funebre è ancora una illazione finchè non se ne ritrova la carcassa — ha commentato il capo ufficio istruzione del tribunale dott. Lucio Grisolia — ma per quanto riguarda l'ex imbalsamatore Mario Rossi, l'ex forzato Renato Rinaldi, i ricercati Aldo De Scisciolo, Giuseppe Piccardo e Cesare Maino, però ci sono indizi concomitanti. Partono dalla scoperta in casa del Rossi di sette banconote da 10 mila lire contrassegnate con i numeri registrati dalla banca che versò il denaro del riscatto a Rosa Gadolla».

La «vedova d'oro» era corsa in banca. Aveva bisogno, subito, dei duecento milioni in fogli da 10 mila, richiesti per un bandito che aveva fissato l'appuntamento presso il monumento dei Mille a Quarto.

Il cassiere annotò le serie, ma si limitò, per la fretta, a registrare soltanto i numeri in testa a ogni mazzetto di banconote. In tutto vennero registrati 550 numeri dei biglietti da 10 mila. Sette delle 550 banconote erano incluse nei 3 milioni e 850 mila lire trovati in una scatola da scarpe nell'abitazione del Rossi. La scoperta non venne annunciata subito, ma una settimana dopo: esattamente alla vigilia del processo per direttissima a carico del Rossi.

In seguito la polizia scopriva gli assegni firmati dal Rossi a favore del Rinaldi. Erano serviti per l'acquisto di una macelleria in via delle Grazie. Il negozio, acquistato dal Rinaldi, era stato intestato all'ex necroforo Aldo De Sciciolo e a Giuseppe Piccardo. Abbiamo condotto una nostra breve inchiesta oggi nella zona, per capire se i banditi condussero in porto un buon affare. Niente affatto. L'ex forzato Rinaldi pagò 18 milioni per una macelleria ubicata in un posto infelice.

Denaro facile e una tinta di follia anche negli investimenti della banda, dunque. «Il denaro facile, gli affari della macelleria e degli alberghi potrebbero avere una matrice diversa dal rapimento di Gadolla, che per molti di noi risulta ancora pieno di confusione e di stranezze. La banda può aver commesso diverse rapine, ad esempio» — ci ha fatto notare un inquirente che non condivide lo entusiasmo della questura sul caso Gadolla «pressochè risolto».

Giuseppe Marzolla

Per apologia di fascismo

Incriminati i quattro fascisti di Catanzaro

Avevano salutato «romanamente» all'uscita dal carcere — La denuncia presentata da un gruppo di giuristi romani — Denunciati a Cagliari due teppisti per l'aggressione ai sindacalisti

CATANZARO, 10.

Sono stati incriminati per apologia di fascismo i quattro missini fermati per la strage di Catanzaro e, successivamente, prima che scadessero le quarantotto ore regolamentari, rilasciati per iniziativa del Procuratore capo di Catanzaro. L'incriminazione fa riferimento ad una foto, apparsa sui giornali, e raffigurante i quattro che, all'uscita dalle carceri, salutavano «romanamente» giornalisti e fotografi.

La denuncia contro i quattro fascisti, tutti di Strongoli, un comune della provincia di Catanzaro, non era partita, come c'era da attendersi dalla stessa Procura, ma da un gruppo di giuristi romani.

L'incriminazione, che arriva con due mesi di ritardo, anche se giusta e doverosa, non fuga i dubbi che ancora gravano sull'istruttoria aperta sul criminale attentato che, come si ricorderà, costò la vita al muratore Giuseppe Malacaria.

* * *

CAGLIARI, 10.

Per l'aggressione a tre dirigenti cagliaritani della CGIL, avvenuta sabato 3 aprile, davanti alla sede della Camera del Lavoro, l'ufficio politico della questura del capoluogo sardo ha oggi denunciato due studenti appartenenti ad organizzazioni di estrema destra. Si tratta di Paolo Filippi e Giorgio Dessì. Nella denuncia si parla di «violenza privata, aggravata e continuata e lesioni volontarie e percosse».

soggiorni al mare a medulin (jugoslavia)

TURNI DI SETTE GIORNI (prolungabili). Inizio alla domenica con il pranzo o la cena e termine la domenica con la piccola colazione o il pranzo

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Dal 15 giugno al 24 luglio e dal 29 agosto al 15 settembre LIRE 26.000 alla settimana. Pensione completa, escluso viaggio.

Dal 25 luglio al 28 agosto LIRE 28.500 alla settimana. Pensione completa, escluso viaggio.

Per i bambini fino a 7 anni di età sconto del 30%

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a:

UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75
20100 MILANO - Telefono 64.20.851